

GRUPPO DI DOCUMENTAZIONE VIGNOLESE

*"MEZALUNA - Mario Menabue"*

# GENTE DI PANARO

*rassegna di storia, "storie" e cultura locale  
Valle del Panaro*

n. 22- 2020



**In questo numero:**

**LA SELVA LITANA**

**PAPA PAOLO III FARNESE A SPILAMBERTO**

**I PALIOTTI DI SCAGLIOLA CARPIGIANA  
A SPILAMBERTO**

**L'ANTICA CERCHIA DI VIGNOLA**

**UN'ELEGIA LATINA DI MURATORI ADOLESCENTE  
SUL MERCATO DI VIGNOLA**

**UNO SCAMBIO DI SONETTI TRA AGOSTINO  
PARADISI IL GIOVANE E G. ANTONIO PLESSI**

**MARANO NEL PRIMO OTTOCENTO  
FRAMMENTI DI VITA QUOTIDIANA**

**DA MARZABOTTO A VIGNOLA  
UNA LUNGA SCIA DI SANGUE**

**IL LUNGO VIAGGIO DI DOVILIO CALENDI  
ROMEO, IL MARINAIO DI CASTELVETRO**

**24 AGOSTO 1944, IL RASTRELLAMENTO**

**UN POETA ROMAGNOLO A VIGNOLA:  
NETTORE NERI**

**DIARIO INTIMO DEL 1859**

**LO STUDIO COME UNICO REFRIGERIO  
ALLE SOFFERENZE DELLA VITA**

Edizioni Il Fiorino

## GENTE DI PANARO

Rassegna di storia, "storie" e cultura locale

## VALLE DEL PANARO

### COMITATO DI REDAZIONE

Massimo Bazzani  
Giancarlo Govoni  
Giampaolo Grandi  
Maria Grazia Grilli  
Aquilino Richeldi  
Fausto Simonini  
Maria Giovanna Trenti  
Enzo Venturelli

### DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Bazzani

© Gruppo di Documentazione Vignolese "Mezaluna-Mario Menabue"  
Via Cantelli 13, 41058 Vignola (MO)  
Tel 059 765246  
email: mezalunavignola@gmail.com  
www.mezaluna.it

## SOMMARIO

<b>La selva Litana</b> Bruno Lugli	pag. 5
<b>Papa Paolo III Farnese a Spilamberto</b> Maria Paola Lelli	pag. 9
<b>I paliotti di scagliola carpigiana a Spilamberto</b> Lidia Righi Guerzoni	pag. 21
<b>L'antica cerchia di Vignola (Bernardo Soli, 1927)</b> Redazione Gruppo Mezaluna Vignola	pag. 31
<b>Un'elegia latina di Muratori adolescente sul mercato di Vignola</b> Gabriele Burzacchini	pag. 35
<b>Uno scambio di sonetti tra Agostino Paradisi il Giovane e Giuseppe Antonio Plessi</b> Piero Venturelli	pag. 49
<b>Marano nel primo Ottocento; frammenti di vita quotidiana</b> Pier Augusto Galloni e Mara Roli	pag. 57
<b>Da Marzabotto a Vignola: una lunga scia di sangue</b> Enzo Cioni	pag. 85
<b>Il lungo viaggio di Dovilio Calendi</b> Silvano Alessandro Turci	pag. 111
<b>Romeo, il marinaio di Castelvetro</b> Fausto Simonini e Clarita Bergonzini	pag. 123
<b>24 agosto 1944, il rastrellamento</b> Aristodemo Capitani	pag. 133
<b>Un poeta romagnolo a Vignola: Nettore Neri</b> Maria Giovanna Trenti	pag. 137
<b>Diario intimo del 1859</b> Achille Lodovisi	pag. 145
<b>Lo studio come unico refrigerio alle sofferenze della vita</b> Biblioteca comunale "Francesco Selmi" di Vignola	pag. 171



## Lo studio come *unico refrigerio* alle sofferenze della vita

Autobiografia di Francesco Selmi

A cura della Biblioteca comunale "Francesco Selmi" di Vignola

Nel riordinare alcune carte del fondo documentario Francesco Selmi, dal 1996 parte integrante delle collezioni permanenti della biblioteca comunale di Vignola, sono venuti alla luce due fogli manoscritti che contengono alcune note autobiografiche e che si configurano come parti di un testo sicuramente più articolato. Pubblichiamo per i lettori della rivista "Gente di Panaro" il primo di questi fogli, dedicato ai travagliati anni giovanili dello scienziato, patriota e letterato vignolese, spesi tra studio, lavoro e difficoltà familiari.

Pur non essendo in grado di ricostruire con precisione le eventuali circostanze e finalità della redazione, essendo il testo ancora incompleto, sappiamo però dalle prime righe che esso venne scritto da Selmi a otto anni dalla scomparsa del padre Spirito, morto per quanto ne sappiamo nel 1840, vale a dire indicativamente nel corso del 1848, l'anno della partecipazione ai moti liberali di Reggio e del conseguente esilio a Torino.

Il testo è conciso, scritto su quattro colonne di un foglio formato protocollo, alternativamente con inchiostro azzurro e bruno. Pur non aggiungendo molto a quanto finora emerso dalle biografie del grande scienziato, letterato e patriota vignolese, queste note costituiscono un'importante conferma, preziosa anche perché proveniente dalla viva e, per certi versi, intensa e drammatica voce del protagonista.

Emergono con chiarezza le difficoltà della famiglia Selmi, originaria di Castelvetto, dove viveva *onoratamente coltivando la terra*, trasferitasi poi a Vignola, dove acquista il fondo San Giuseppe, nel tentativo di migliorare la propria condizione economica. Una serie di cattive annate agricole e il fallimento dell'impresa edile del padre Spirito, costretto ad accettare un *ufficio di poco conto* presso la giurisdizione di Vignola, vale a dire l'incarico di cancelliere a Guiglia, gettano l'intera famiglia quasi sul lastrico. Francesco nasce nel pieno di queste difficoltà, quando i Selmi, una volta venduto il podere, si trasferiscono

nel centro di Vignola: il Ruolo generale delle Milizie Forensi per l'anno 1816 registra Antonio e Spirito Selmi, rispettivamente di anni 47 e 26, presso il civico 199 di Strada di Mezzo, attuale Via Bonesi. L'anno successivo, 1817, sempre allo stesso civico, un registro di popolazione segnala la presenza di Antonio Selmi e Maria Zoboli, entrambi di anni 48, con i figli Teresa, di anni 12, e Spirito, di anni 27, con la moglie Domenica Cervi, di anni 31, e il loro figlio Zenobio Francesco di età inferiore ad un anno<sup>1</sup>.

Nel 1818 il nucleo familiare, composto da Spirito, la moglie Domenica e il figlio Francesco, si trasferisce al numero civico 69 della Contrada dell'Oro, attuale Via Barozzi, nella casa Bruni Miani, di proprietà dei figli del fu Paolo Zanotti<sup>2</sup>, famiglia di probabile orientamento liberale: lungi dall'essere un dettaglio, quest'ultimo elemento ci introduce invece al centro della vita di Spirito, più volte citato da Bernardo Soli (*Memorie storiche vignolesi*, 1933) come convinto liberale legato in particolare a Francesco Pradelli, amministratore comunale sotto il governo provvisorio vignolese. È forse l'attività politica più del lavoro a condurre Spirito lontano da Vignola negli anni successivi alla caduta del governo provvisorio, fino alla morte avvenuta, come detto, con ogni probabilità nel 1840.

Quelli successivi alla scomparsa del padre sono senza dubbio gli anni più duri per il giovane Francesco, costretto a sobbarcarsi in prima persona le esigenze di una famiglia ormai numerosa. Alle difficoltà economiche si aggiunge una *contrusione di animo*, tale da *smarrire interamente del sonno, indebolire delle forze, ed alterare dei nervi*. Il testo in questi passaggi è di una straordinaria lucidità e intensità umana: sbattuta dalle onde di un mare in tempesta, *la navicella* del giovane Francesco trova rifugio nella lettura, nel lavoro intellettuale e, raggiunto l'insperato approdo, nella chimica, concepita fin dall'inizio come scienza sperimentale, da approfondire con il rigore del metodo galileiano nelle parti ancora inesplorate, così da delinearne principi e leggi fondamentali. Un metodo che Selmi non abbandonerà mai e che lo porterà a concepire la scienza in generale, e la chimica in particolare, come strumento al servizio dell'intera collettività, sullo sfondo di un'Italia forte e unita.

Queste poche righe autobiografiche, redatte in circostanze e per finalità a noi ancora sconosciute, racchiudono l'intensità, la lezione e l'essenza di una vita intera.

1 Un sentito ringraziamento a Maria Grazia Grilli per averci segnalato gli Stati delle anime di cadauna Parrocchia, anni 1814-1818, conservati nell'Archivio Storico Comunale di Vignola (ASCVg), periodo austro estense, b. 260. Il suggerimento ha consentito ulteriori ricerche e approfondimenti svolti da Achille Lodovisi, Marcello Graziosi e Laura Burani, che hanno permesso di stabilire con certezza la via e la casa in cui nacque Francesco Selmi

2 ASCVg, *Stati delle anime di cadauna Parrocchia, anno 1814 al 1818*. Periodo austro estense, b. 260.

[1] «Nacqui nel giorno 7 aprile dell'anno 1817, in Vignola castello del modonese, ragguardevole tanto per la bellissima postura, poiché s'innalza in sul lembo di un altipiano circondato da corona di colli e montagnette e bagnato al piede dal Panaro; quanto per essere culla di uomini celebri, fra i quali Iacopo Barozzi famoso architetto, e di quel Lodovico Antonio Muratori, Padre della storia italiana, principe degli eruditi, tesoro inesauribile di sapere, il cui ingegno vince facilmente i somiglianti al paragone, e però non teme confronto.

Mio padre di nome fa Spirito Selmi, e mia madre si chiama Domenica Cervi; il primo perduto da otto anni con grave mio dolore, la seconda rimastami per grazia del cielo, acciò ch'è racconsolasse coll'affetto e le cure materne i travagliosi miei anni. La mia famiglia, da ciò che io sappia, derivò da Castelvetro, altro castello del modonese, d'onde se ne hanno memorie fino da tre secoli fa; visse onoratamente coltivando la terra, godendo i frutti di qualche poderetto proprio, ovvero esercitando ancora usi umili ma onesti. Trasferitosi l'avo mio in Vignola allargò alquanto i possedimenti; poscia precipitò in rovina perché non valevole a trattare gli affari con quella abilità e sagacia onde da piccoli germi rampollano arborei di bella vegetazione. Mio padre, per campar la vita, cercò ed ottenne un ufficio di poco conto e non troppo lucroso, quello di ammannuense nella Giurisdizione del paese; ed alla mercé del sottile guadagno ritrattono, e cogli aiuti di un amico suo affezionatissimo, il Sig. Francesco Pradelli, e di uno Zio materno, D. Angelo Cervi arciprete in Vignola, mantenne la famigliola, e poté sostenere il dispendio dell'educazione scientifica dei tre figliuoli maschi superstiti (due altri morirono), ed allevare parimenti, colle debite cure, due figliuole. La compassione delle nostre strettezze mosse l'ottimo cuore del Sig. Pradelli a prendermi presso di lui, ospitandomi nella sua casa; sicché egli mi fu secondo padre guida e custode negli anni i più giovanili.

Ammaestrato nei primi rudimenti dalle grammatiche di un vecchio prozio, ed iniziato nelle lettere umane dallo Zio Arciprete, mi condussi a Modena per proseguire gli studii e compierli battendo quella via che avessi preferita siccome consentirono alla mia indole e naturale inclinazione.

[2] Feci il corso filosofico presso il collegio dei Gesuiti; ed in appresso scelsi lo studio del magistero farmaceutico, indottovi da interna simpatia verso le scienze naturali e da riflessione che attenendomi all'apprendimento della medicina, la mia fiacca salute non avrebbe resistito lungo tempo nell'esercizio pratico della medesima, che da noi riesce faticoso ed aspro. Allogatomi dapprima in qualità di apprendista, poscia di preparatore nell'officina di una delle principali farmacoteche di Modena, quella che si nomina *della Società*<sup>3</sup>, vi rimasi dal 1838 fino in sui termini del 1842, stagione in cui la sventura mi percosse più crudelmente, poiché mortomi il padre, restai con lieve stipendio a capo e sostegno principale della vedova madre dei fratelli e delle sorelle, i primi dé quali a mezzo lo stadio degli loro studii superiori già intrapresi. La Provvidenza non mancò di sostenermi in quelle terribili angustie e del corpo e dello spirito; sicché posto al timone della navicella sbattuta, non so io pure in qual modo, giunsi a condurla in salvo per la furia della burrasca minaccievole, sebbene fossi nocchiero nuovo ed inespertissimo. Tuttavolta provai tal lotta e contrusione di animo, da smarrire interamente del sonno, indebolire delle forze, ed alterare dei nervi; una certa propensione ai pensieri mesti, che già trasparve eziandio negli anni freschissimi, si volse in malinconia profonda, con tremiti della persona, battiti frequenti del cuore, fantasie stravaganti e spaventose.

3 Farmacia con ogni probabilità appartenente alla Società farmaceutica a Modena.

Unico refrigerio alle mie sofferenze era la lettura dei classici autori italiani, l'apposizione di alcune noterelle agli aurei trecentisti, la stesura di qualche narrazione di fatti storici od immaginari; distratto da questi studii, lasciai per alquanto di tempo i prediletti della chimica, scienza alla quale avevo già posto grande amore, e cominciai a pubblicare varie coserelle di poco momento; ad esempio compilai in compagnia con altri la *Biografia degli illustri Vignolesi*; scrissi le necrologie del mio affettuoso amico e concittadino Giacomo Tosi, e di savissima signora, la Contessa Carolina Ricini Forni; fornii articoli bibliografici a qualche giornale patrio e forestiero<sup>4</sup>.

[3] Compiuto il corso farmaceutico, tornato in maggior calma, tornai di nuovo a dedicarmi con ardore alle discipline naturali, ed in ispezialità alla chimica, impegnandomi per quanto potessi colle mie povere forze di approfondarne i principii, e conoscerne le leggi fondamentali. La bellezza della scienza acciò innamorò di tal maniera da farne oggetto singolare delle mie attenzioni, pungendomi di viva curiosità a replicarne non solo le curiose sperienze per osservarne i più cospicui fenomeni, ma eziandio a tentare qualche prova nelle parti incognite o male esplorate che spesse volte vi si riscontrano mentre si cammina per la strada aperta dagli investigatori precedenti.

Nacque questione (1840) nacque controversia tra due chimici italiani, Abbene<sup>5</sup> di Torino e De Cattanei<sup>6</sup> di Pavia sulla possibilità della trasformazione del calomelano<sup>7</sup> in sublimato corrosivo per la presenza dei cloruri alcalini, nello stomaco umano; il primo teneva per l'affermativa, il secondo per la negativa, e da ambedue si fecero esperienze e si stamparono scritti in proposito. Stimolato dalla curiosità di certificarmi da qual parte propendesse la ragione in cosa importante per l'esercizio della farmacia, mi posi ad istituire alcune prove d'onde fui condotto a tenermi per l'opinione professata dall'Abbene; e siccome mi parve che dai risultamenti della mia esperienza apparisse più chiaro il fatto della conversione del calomelano in sublimato, perciò mi azzardai a dare in luce una breve dissertazione su tale argomento, col titolo di *Nota*<sup>8</sup>.

4 Risalgono a questi anni i seguenti scritti di Selmi: *Iconografia dei celebri vignolesi*, Modena, Lupi 1839; *Biografia di Giacomo Tosi vignolese*, Modena, Soliani 1840; *Biografia della contessa Carolina Riccini nata Forni*, Modena, Soliani 1840. Risalgono al 1839 e 1840, inoltre, due brevi biografie, rispettivamente *Biografia di Jacopo Barozzi detto Il Vignola* e *Lodovico Antonio Muratori* pubblicate sul *Museo scientifico, letterario, artistico, ovvero scelta raccolta di utili e svariate nozioni in fatto di scienze, lettere ed arti belle*, anno primo e secondo, Torino, Fontana 1839 e 1840.

5 Angelo Abbene (1799-1865), chimico piemontese che diede impulso alla chimica agraria con studi sull'estrazione dello zucchero dalla barbabietola e sulle malattie della patata e della vite. In campo tossicologico si impegnò in una polemica scientifica relativa al pericolo derivante dall'associazione del calomelano coi cloruri alcalini per la possibilità di formazione di sublimato corrosivo. Notevole anche il suo contributo scientifico in campo idrologico in cui svolse le analisi delle acque di più di trenta sorgenti situate negli antichi Stati sardi (cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani, ad vocem*). Abbene figura tra i corrispondenti di Francesco Selmi.

6 Ferdinando De Cattanei, professore di chimica presso l'Università di Pavia, membro del Collegio medico dello stesso Ateneo, socio onorario dell'Ateneo di Brescia e membro corrispondente di alcune società scientifiche italiane.

7 Minerale cloruro mercurioso, utilizzato per l'estrazione del mercurio. Veniva impiegato anche come forte purgante, vermifugo, per le fumigazioni e antiluetico.

8 Si tratta, probabilmente del manoscritto intitolato *Se il calomelano si converta in sublimato*

Ebbi qualche opposizione; per la qual cosa m'indussi a continuare né miei cimenti, ed a districare col lume dell'esperienza le obiezioni fattemi, al quale oggetto stampai tre altre *note*<sup>9</sup>, finché la questione fu dichiarata sciolta a favore della parte da me sostenuta, tanto dalla Sezione di Chimica del Congresso Scientifico convocato in Firenze<sup>10</sup>, quanto dal consenso di quasi tutti i chimici d'Italia ed anche di Francia (Vedi *Giornale Letterario Scientifico Modenese*; *Giornale delle Scienze Mediche di Torino*; *Foglio di Modena*; *Annali del Majocchi*, negli anni 1840-41).

Contemporaneamente trovai un nuovo metodo per la preparazione del Lattato ferroso<sup>11</sup>, che estraevasi dapprima con processi costosi od imperfetti; nel quale insegnai a procacciarsi il sale bianco e puro senza l'uopo di adoperare l'alcoole, il carbone animale e l'acido ossalico nella scomposizione del lattato di calce (*Annali del Majocchi*, settembre 1842).

[4] Avendo letto una memoria di Lassaigue<sup>12</sup> intorno alla combinazione del sublimato corrosivo coll'albumina, ed essendomi parso che l'argomento non fosse stato sviscerato per intero, stimai opportuno d'istituirvi intorno nuove esperienze affine di metterne in chiaro le parti non bene dilucidate.

Trovai che l'albumina non rimane *coagulata* veramente dal clorido di mercurio, ma semplicemente poco raggrumata o precipitata, perché riacquista la propria solubilità col mezzo degli agenti affini pel sublimato o capaci di guastarlo; ciò accade frattanto solo a freddo, imperocché a caldo, cioè a + 45° R [scala Réaumur], l'albumina si altera, diventa insolubile, mentre porzione del sublimato si riduce a cloruro mercurioso. Affine di certificarmi pienamente dello stato di semplice corrogamento nell'albumina precipitata, presi il grumo di sublimato ed albumina e lo digerii colla fibrina; questa essendo avida del sublimato corrosivo, se ne appropriò una parte, onde la porzione di albumina resa libera, si sciolse nell'acqua soprastante, dalla quale fu estratta coi riagenti opportuni. (*Annali del Majocchi*, aprile 1842).

Posto nelle circostanze di purificare di spesso il vitriolo di ferro per renderlo atto agli usi farmaceutici, avvertii che potevasi liberare dalla presenza del rame, ed all'un tempo ricondurlo a sale ferroso e adoprando a ciò l'idrogeno solforato, o meglio ancora il protosolfuro di ferro idrato; diffatto seguendo questo procedimento ebbi il solfato ferroso in cristalli cospicui del colore di acqua marina, bello quanto se fosse stato ricavato dal ferro metallico e l'acido solforico (*Annali del Majocchi* aprile 1842; *Foglio di Modena* n. 210). Le fatiche gravissime del preparare i medicamenti e dello spedire le ricette, pesavano di

*corrosivo, mercè l'azione degli idroclorati. Esperienze*, senza data, conservato nel Fondo Selmi presso la Biblioteca Comunale di Vignola, *Manoscritti di studi scientifici*, b. 3, fasc. 1. Gli atti del Congresso di Firenze confermano la lettura di questa nota nel corso dell'adunanza del 20 settembre della Sottosezione di Chimica. Per gli atti: [https://books.google.it/books/about/Atti\\_della\\_terza\\_riunione\\_degli\\_scienzia.html?id=yQrxeH2wHOEC&redir\\_esc=y](https://books.google.it/books/about/Atti_della_terza_riunione_degli_scienzia.html?id=yQrxeH2wHOEC&redir_esc=y).

9 La bibliografia curata da Guareschi all'interno della *Memoria* su Francesco Selmi pubblicata a Torino nel 1911 conferma la presenza della prima e delle successive note, pubblicate anche in opuscolo sotto forma di estratti.

10 Una delle Adunanze degli Scienziati italiani si svolse, come detto, a Firenze nel 1841.

11 Ancora oggi usato come additivo nell'industria alimentare (E585).

12 Chimico e fisiologo francese attivo nella prima metà dell'Ottocento.



soverchio sulla mia debole tempera, perlocché era fatto magrissimo, cupo, timoroso di vicina morte, e da commuovere a compassione di me quanti mi vedevano scendere dalle forze, e mi portavano amore.

Fui consigliato ad un viaggietto per diporto; desiderai andare a Padova, per assistere al Congresso Scientifico<sup>13</sup> che dovevasi radunare colà; uno dé miei principali, il Sig. Antonio Mori, mi soccorse generoso con denaro per agevolare le difficoltà del viaggio, mentre il mio ottimo e valente maestro, il dottor Alessandro Savani professore di Chimica nella R. Università di Modena, con altri miei benevoli s'interponeva presso il Sig. D. Pietro Gandini Consultore del R. Ministro d'Istruzione, e presso il Principe affinché fossi collocato in luogo nel quale potessi attendere con commodo allo studio della chimica e sollevarmi dall'esercizio penoso dell'arte farmaceutica».

13 Il quarto Congresso degli Scienziati italiani si svolse a Padova nel 1842, Selmi vi partecipò in qualità di segretario della sottosezione Chimica (cfr. <https://mostre.museogalileo.it/congressiscienziati/personaggi/PersonaggiCongresso1842Padova.html>). Per gli atti: [https://books.google.it/books/about/Atti\\_della\\_quarta\\_riunione\\_degli\\_scienzi.html?id=mGqInQAACAAJ&redir\\_esc=y](https://books.google.it/books/about/Atti_della_quarta_riunione_degli_scienzi.html?id=mGqInQAACAAJ&redir_esc=y)

**Edizioni Il Fiorino**

Via Emilia Est 174/C - 41100 Modena  
Tel. e Fax 059-282732; e-mail: [info@edizioniilfiorino.com](mailto:info@edizioniilfiorino.com)

Finito di stampare nel marzo 2020